

Sognarsi la scuola. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 523

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/523

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Chiara Guidi

Nome e cognome dell'intervistato: Franca Lattanzi

Anno di nascita dell'intervistato: 1967

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado

Data di registrazione dell'intervista: 1 maggio 2020

Regione: Umbria

Località:

Alviano Scalo TR

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1970s, 1980s**

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=ehwTy_LbdGY

L'intervista, dalla durata di 51:26 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=ehwTy_LbdGY), si focalizza sulle memorie scolastiche di Franca Lattanzi. Nata ad Alviano Scalo, in provincia di Terni, nel 1967, proviene da una famiglia contadina. Il suo percorso scolastico si è svolto dal 1970 – anno in cui ha presumibilmente cominciato la scuola materna – al 1984 – anno in cui ha sostenuto l'esame di licenza media.

Sono stati anni indubbiamente intensi per la società – attraversata dagli attentati terroristici, dagli anni di piombo e, successivamente, dal craxismo – e per la scuola italiana, trasformata dai decreti delegati (Panvini 2018, Scotto di Luzio 2020, Galfré 2017, 254-59): nell'intervista tuttavia non si accenna a queste evenienze, sia perché il percorso scolastico non ha compreso le scuole superiori, sia perché Lattanzi, provenendo in un contesto rurale e contadino, viveva questi avvenimenti con maggior distacco.

Nonostante i buoni risultati scolastici e i consigli dei docenti, non ha intrapreso gli studi secondari di secondo grado: la paura di dover studiare in una scuola lontana dal suo paese, da un lato, e il desiderio di emulare i compagni di classe che, nella quasi totalità, non si iscrissero alle scuole superiori, dall'altro, la convinsero a cercare un lavoro subito dopo la fine della terza media. A quattordici anni trovò così un lavoro in una fabbrica di confezioni, dove è rimasta per cinque anni; successivamente, ha continuato a lavorare a casa come artigiana in proprio. La scelta di abbandonare la scuola, tuttavia, è stata molto sofferta: «Per un anno intero ho continuato a sognarmi la scuola, però era più forte la paura di spostarmi», confessa infatti al m. 2.15.

L'intervista, pur toccando anche le esperienze avute alla scuola media, si concentra sugli anni della scuola materna ed elementare. Sostiene di avere buoni ricordi della scuola materna, all'epoca gestita da un ordine religioso e caratterizzata dall'allestimento di numerose recite teatrali: pur essendosi adattata lentamente e con fatica all'ambiente scolastico, si affezionò successivamente alle suore e ai compagni, buona parte dei quali proseguirono con lei gli studi alle scuole elementari. Tra i momenti che richiama alla memoria, spicca quello del riposino pomeridiano, da farsi seduti, con la testa appoggiata a dei lunghi tavoli: lei tuttavia non si addormentava mai e, per trascorrere il tempo, sminuzzava e mangiava dei piccoli pezzetti di carta con una sua amica.

La scuola elementare, una delle due del paese di Alviano, era piuttosto piccola: costituita da una sola sezione per ogni anno, aveva classi molto contenute – quella di Lattanzi, ad esempio, era di soli dieci alunni. Diversamente dalla scuola materna, dove si recava in pullmino, Lattanzi raggiungeva le elementari in bicicletta, accompagnata dal fratello maggiore. La colazione, che spesso consumava insieme al padre, era (come da tradizione contadina) sostanziosa e comprendeva fave, fagioli e formaggio. A merenda, invece, consumava un frutto della fattoria, pane e olio o pane con cacao amaro e zucchero.

Del primo giorno di scuola ricorda con piacere la presenza dei ragazzi di quinta elementare, chiamati a sostenere i nuovi iscritti e a tranquillizzarli in preparazione al nuovo percorso. Altra consuetudine scolastica era quella di regalare, in occasione del settimo compleanno, un libro agli alunni di prima elementare; Lattanzi ha conservato il suo – un libro di fiabe – e l'ha poi regalato alla figlia. Fino alla quarta elementare ebbe una maestra; in quinta giunse un nuovo insegnante che apprezzò molto, perché propenso a organizzare piccole gare di apprendimento tra gli studenti. Erano piuttosto praticati anche i lavori di gruppo che, vista l'esiguità della popolazione studentesca, coinvolgevano più classi: tra questi Lattanzi ricorda soprattutto una serie di disegni realizzati per un concorso bandito dal programma televisivo *Scommettiamo che?* «C'avevamo tenuto tanto, pensavamo d'arrivare a un buon punteggio, non abbiamo vinto, però abbiamo visto il disegno apparso in televisione, che per noi era una cosa grande» (m. 10.51) (Bravi 2021).

L'intervista tende a soffermarsi anche sugli aspetti materiali dell'esperienza scolastica di Lattanzi: a questo proposito è mostrato un quaderno di italiano (utilizzato presumibilmente in seconda elementare) in cui molteplici sono i riferimenti all'ambiente e alla vita contadina, in consonanza anche con le esperienze quotidiane degli alunni di Alviano. Tra gli oggetti conservati dalla videointervistata, spicca anche un libriccino di fiabe costruito e illustrato da lei stessa. Per quanto riguarda il tempo extrascolastico, Lattanzi afferma fosse difficile conciliare doveri scolastici e doveri familiari: spesso, per aiutare in casa e in fattoria, si ritrovava a studiare e a svolgere i compiti sul tardi, dopo cena. Nel tempo libero, pur disponendo di una televisione e di una radio, non dedicava molto tempo a guardarle e ascoltarle (fatta eccezione per la pubblicità trasmessa da *Carosello*): preferiva lavorare all'uncinetto o creare bambole da materiali di scarto disponibili in fattoria, come, ad esempio, le bucce delle pannocchie (Bravi, 2021). Leggeva raramente, anche se, in occasione di un'operazione subita per un'ernia al disco, trascorse molto tempo con dei *Topolino* regalatigli per l'occasione.

Per quanto riguarda le scuole medie, l'intervistata ricorda soprattutto una rappresentazione teatrale che, basata sull'adattamento di *Aggiungi un posto a tavola*, provocò in lei grande gioia ed emozione. Dalla prima alla seconda media la maggior parte dei suoi professori cambiò; la difficoltà nell'adattarsi alle nuove richieste influenzò, secondo lei, la sua decisione di non proseguire gli studi oltre la terza media.

Nel concludere l'intervista, Lattanzi si sofferma brevemente sugli esami di quinta elementare e di terza media. Mentre il primo non provocò in lei ansie e timori, il secondo fu vissuto con agitazione, e studiò molto per poterlo superare.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

-
- L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021.
- M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.
- S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.
- G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.
- A. Scotto di Luzio, *Nel groviglio degli anni Ottanta. Politica e illusioni di una generazione nata troppo tardi*, Torino, Einaudi, 2020.

Fonti normative

Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, *Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*, (GU Serie Generale n.239 del 13-09-1974 - Suppl. Ordinario), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/sognarsi-la-scuola-memorie-dinfanzia>